

## PANORAMI 1950 I GITANTI

Il giorno 10 aprile, lunedì dopo pasqua, questo Monte è stato allietato da un gruppo di Gitanti, giunti in autopullman, in automobile, in motocicletta, da Lagonegro, da Lauria, da Sapri, da Praia e da centri circostanti.

È stato un vero convegno sportivo in questa zona più che turistica di gente che sa trovare l'occasione propizia per turisticizzare uomini e cose, per vedersi o rivedersi, per conoscersi e stringere amicizia, sia pure tra una modesta refezione e tra lo scintillio dei bicchieri; di gente che lascia il tetto domestico per elevarsi nello spirito, per

ascendere più in alto, per dominare i piani e il mare, le scogliere e le valli, per essere all'altezza di una situazione scevra di ogni capriccio, di ogni pettegolezzo, di ogni aberrazione...

E i gitanti sono convenuti qui, su questo monte, in Maratea...

Maratea, nome armonioso che conviene alla dolce regione che stende a ventaglio i suoi colli, digradanti verso il tirreno, offerenti la visione di un anfiteatro in cui lo smeraldo intenso di una prodigiosa vegetazione è costellato da innumerevoli ville, villini, casette, occheggianti, sorridenti dalle pittoresche alture fino alla riva marina che, quasi delineata da una mano arcana con un sapiente ricamo di scogliere e di spiagge, forma l'estremo seno di uno dei golfi più belli del Mediterraneo.

Volesse il cielo che come quest'anno, sempre più numerosi, vicini e lontani, nel lunedì dopo pasqua, si muovessero per raggiungere questo sito, per vivere una giornata di spensieratezza assoluta, a contatto di tutto ciò che sa di bello, di grande, di divino!

Questa prima e ben riuscita gita, organizzata con instancabile fattività e con criteri turistici dal nostro concittadino Antonio Cemicchiaro, oltre il fatto sportivo, ha avuto lo scopo unico della conoscenza di questi posti, lasciati ancora nello stato naturale, dove la genialità dell'uomo non ha tracciato nulla o quasi nulla delle sue vedute artistiche, ma si è reso addirittura indifferente di un mondo che forse attende ansioso un colpo di picco, un frantumato di roccia, una linea simmetrica...

Troppo poco saper dividere una torta in parti uguali — tutti sono capaci — ma saper dividere le idee, saper essere risoluti nelle imprese difficili, saper consacrare un'esistenza sull'altare del benessere sociale, saper dare una mano in aiuto alla natura dallo stesso uomo che è sempre un collaboratore della natura, qui appunto stà il difficile!

I gitanti del lunedì dopo pasqua, come quelli degli altri giorni, sono pur contenti a sdraiarsi sull'erba e sedersi sul sasso; ma, per chi volesse passare la notte in montagna o in riva al mare, sappiamo che occorre ben altro!... Di certe comodità, non si può fare a meno... ma siamo anche in grado di assicurare che queste comodità, pari agli altri posti, già si prevedono!....

Queste nostre contrade già panoramiche, così dotate di serena tranquillità, così aperte all'incanto del cielo e del mare, così profuse di saluberrimi effluvi che uomini dell'antichità videro, ammirarono e scelsero a loro dimora per secoli, (Blandani, Vibonesi, Maratesi ecc.) queste nostre contrade non possono rimanere inosservate, ma spetta loro un altro posto nel sistema dei fatti compiuti... tanto più che non siamo noi a dirlo — nessuno ci crederebbe — ma siete voi di altri siti, voi che spesso vi affacciate sui nostri belvedere, rimanete sorpresi e dite: "che bellezza!", siete voi delle tante città d'Italia che venite a dirci una verità che soltanto voi avete il bene di saper valutare; siete voi, cari pellegrini, gitanti, turisti, passeggeri, esploratori, commessi che venite qui a riempirvi l'animo di meraviglie più uniche che rare, siete voi i primi a parlare dopo aver guardato e meditato, dopo aver gustato a larghi sorsi gli smisurati spazi che

può raggiungere il vostro occhio abituato a lanciarsi nelle immensità e scoprirne le tante caratteristiche.

E se l'amico Cernicchiaro, uomo di grandi vedute, ha saputo mettere in esecuzione la bella iniziativa di un raduno turistico per la conoscenza di questi posti, non dovrebbe rimaner solo nell'impresa, ma dovrebbe essere assecondato, incoraggiato a via di fatti, aiutato in tutti i modi particolarmente da coloro che sono in alto. Che se la gita del "10 aprile u.s." è stata semplice prova, non deve, pertanto rimanere soltanto una prova... ma deve essere considerata come il "cominciamento di un grande movimento turistico" da pervadere col tempo tutto il suolo marateese, dal mare al monte di San Biagio, che a guisa di una piramide grandeggia superbo nel centro della meravigliosa zona.

Ed ora, cari amici, cari gitanti di paesi vicini e lontani, venite pure spesso in questa zona, arrampicatevi pure su questo monte, venite a ragionare di arte e di storia presso questi ruderi di antica civiltà, di grandezze e di mistero, di bellezza e di luce, che noi vi ascoltiamo con piacere, e, per quanto ci sarà possibile, ci sarà anche grato registrare le vostre impressioni e le vostre espressioni di viva soddisfazione, di grande sorpresa, di ammirazione profonda!

Noi, uniti pertanto a questo meraviglioso concerto di elementi che formano una fantasmagorica armonia, facciamo giungere a voi, gitanti della prima ora, il nostro grazie di cuore e il nostro pensiero che porta con sé un augurio fervido e sincero.

*Don Domenico Dammiano*

Rettore della Basilica Pontificia

(dal Bollettino Parrocchiale)

*Ricordando il passato è bene precisare che la prima vera manifestazione turistica fù programmata per il 10 aprile 1950 e si svolse con pieno successo. Grande fù l'adesione dei gitanti che si ritrovarono sul monte San Biagio rispondendo al manifesto affisso a Maratea e nei paesi vicini.*

*Determinante fù il contributo fornito dal Comm. Giuseppe IORIO, da Lagonegro, che mise a disposizione i pullman della sua ditta, e i servizi dei treni che permisero grande afflusso di gente dalla vicina Calabria e Campania. Enorme fù l'entusiasmo collettivo che si espresse con canti, balli e da un punto di vista sociale permise fra tanta gente il sorgere di amicizia sincera e duratura.*

*Il 10 aprile 1950, fù una tappa concreta per il "turismo" di Maratea.*

*Fù coinvolta tutta la zona del Golfo di Policastro, che va da capo Palinuro a Capo Bonifati, così come propagandò la "casa lucana", organizzazione commerciale sorta per lo sviluppo turistico del golfo di Policastro. A conferma di quanto fece la "casa lucana", sono le attrezzature ricettive e le iniziative di ogni genere sorte nella zona dopo il 1948, (e ripeto) quando iniziai ad associare anche i più volenterosi, al*

*“Touring Club Italiano”, che mi offrì la nomina a “console del Touring Club”, in data 23 luglio 1949, spronandomi a “continuare a fare quanto già stavo facendo”.*

*È d'obbligo rilevare i coinvolgimenti e disinteressati scritti su “Vita Nuova”, giornale che l'esimio Maestro Biagio Schettino, amico carissimo, curava con tanto amore, lottando per la causa del turismo, in cui credeva appassionatamente. Non di meno fù il prof. Francesco Faraco di Acquafredda, che ricordo con tanta stima, di cui mi onoro inserire in queste pagine uno scritto a lui dedicato.*